



CORTE DEI CONTI



0015791-18/05/2017-SCCLA-MIDPREV-I

Il Presidente della Repubblica

Visto il proprio decreto in data 3 febbraio 2017 con il quale, ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 52, comma 2, e 141 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il consiglio comunale di Gioia Tauro (Reggio Calabria), rinnovato nel corso delle consultazioni elettorali del 31 maggio 2015, è stato sciolto a causa di una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco, approvata con delibera consiliare n. 38 del 23 dicembre 2016;

Considerato che all'esito di approfonditi accertamenti sono emerse forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale;

Rilevato, altresì, che la permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata ha arrecato grave pregiudizio per gli interessi della collettività e ha determinato la perdita di credibilità dell'istituzione locale;

Ritenuto che, al fine di porre rimedio alla situazione di grave inquinamento e deterioramento dell'amministrazione comunale, si rende necessario l'intervento dello Stato mediante un commissariamento di adeguata durata per rimuovere gli effetti pregiudizievoli per l'interesse pubblico ed assicurare il risanamento dell'ente;

Visto l'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Vista la proposta del Ministro dell'Interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 11 maggio 2017;

DECRETA

Art. 1

La gestione del comune di Gioia Tauro (Reggio Calabria) è affidata, per la durata di diciotto mesi, ad una commissione straordinaria composta da:

- dott.ssa Franca Tancredi - viceprefetto;
- dott. Vito Turco - viceprefetto aggiunto;
- dott. Bernardino Nuovo - funzionario economico finanziario.

Art. 2

La commissione straordinaria per la gestione dell'ente esercita, fino all'insediamento degli organi ordinari a norma di legge, le attribuzioni spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco nonché ogni altro potere ed incarico connesso alle medesime cariche.

Dato a ROMA Addì 15 MAG. 2017

[Handwritten signature]

19/05/2017
1083

[Handwritten signature]

IL CONSIGLIERE
(Dott. Giovanni Zotta)



[Handwritten mark]

RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO
AL SIG. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Nel comune di Gioia Tauro (Reggio Calabria) sono state riscontrate forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata che hanno compromesso la libera determinazione e l'imparzialità degli organi eletti nelle consultazioni amministrative del 31 maggio 2015, nonché il buon andamento dell'amministrazione ed il funzionamento dei servizi.

La gestione del comune è stata oggetto di attento monitoraggio da parte della prefettura di Reggio Calabria, le cui risultanze, unitamente agli elementi indiziari emersi nel corso delle molteplici attività investigative disposte dalla magistratura inquirente, hanno fatto emergere concreti e rilevanti indizi circa il pericolo di interferenze nell'attività della compagine elettiva da parte della criminalità organizzata di stampo mafioso.

Negli ultimi anni, alcune operazioni di polizia della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria hanno attestato la presenza sul territorio comunale di una "locale mafiosa" ed hanno condotto all'arresto di centinaia di persone, anche al di fuori della sfera regionale. Da ultimo, il 19 gennaio 2017, il GICO (Gruppo di investigazione sulla criminalità organizzata) della Guardia di Finanza di Reggio Calabria ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 34 soggetti, tra cui alcuni dipendenti dell'amministrazione comunale e parenti stretti del sindaco eletto nel maggio 2015, ritenuti "colletti bianchi" della locale famiglia malavitoso.

Nell'approfondire i profili imprenditoriali della criminalità organizzata operante nella piana di Gioia Tauro, gli inquirenti hanno acclarato il ruolo svolto all'interno dell'amministrazione comunale dal responsabile del settore lavori pubblici, tuttora in stato di detenzione e considerato *la testa di ponte della cosca* all'interno del comune per aver pilotato gli appalti, favorendo diverse società edili collegate alla locale famiglia mafiosa.

Peraltro, proprio in queste società sono presenti stretti congiunti del sindaco, tutti destinatari del provvedimento del 19 gennaio 2017.

Pochi giorni prima dell'operazione di polizia giudiziaria, nei confronti del primo cittadino era stata presentata una mozione di sfiducia, approvata dalla maggioranza consiliare, che ha dato luogo allo scioglimento del civico consesso ed alla contestuale nomina, con d.P.R. 3 febbraio 2017, di un commissario straordinario per la provvisoria gestione amministrativa del comune, ai sensi dell'art. 141 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (TUOEL).

Le predette gravi vicende che hanno colpito l'ente hanno indotto il prefetto di Reggio Calabria a disporre, con decreto del 3 marzo 2017, l'accesso presso il comune, ai sensi del comma 2 dell'art. 143 del TUOEL.

Al termine dell'indagine ispettiva il prefetto, su conforme parere del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, integrato con la partecipazione del Procuratore della Repubblica presso il locale Tribunale, titolare della Direzione Distrettuale Antimafia, riunitosi lo scorso 20 aprile 2017, ha predisposto l'allegata relazione, che costituisce parte integrante della presente proposta, in cui si dà atto della sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso e su forme di condizionamento degli stessi, riscontrando pertanto i presupposti per l'applicazione della misura prevista dall'art. 143 del TUOEL.

I lavori della commissione hanno preso in esame, oltre all'intero andamento gestionale dell'amministrazione comunale, la cornice criminale ove si colloca l'ente, con particolare riguardo ai rapporti tra gli amministratori e la locale consorteria.

Il comune di Gioia Tauro insiste su un'area connotata dalla storica presenza di cartelli criminali, che hanno esteso le proprie propaggini in altre parti del territorio nazionale, stabilendo saldi collegamenti con altre organizzazioni straniere, anche grazie alle attività illegali ad alto rendimento svolte nel porto, tra cui emergono il commercio clandestino di armi da guerra e di merci contraffatte, il traffico di droga, il contrabbando di sigarette.

La locale cosca non trascurava di esercitare il proprio controllo sul territorio, con il capillare sfruttamento delle risorse economiche disponibili nei diversi settori produttivi della zona, nonché interferendo nella vita degli enti locali per condizionarne le decisioni e l'impiego del denaro pubblico.

La penetrazione mafiosa nel sistema degli appalti pubblici - e più in generale l'infiltrazione malavitoso all'interno delle amministrazioni locali - costituisce una realtà che storicamente coinvolge un numero significativo di comuni della zona con la conseguenza che, nel tempo, lo Stato è intervenuto più volte con lo scioglimento di alcuni consigli comunali, ai sensi del menzionato art. 143 del TUOEL. È significativa la circostanza che su 16 comuni che distano meno di 20 km da Gioia Tauro - peraltro già sciolto in passato con d.P.R. 18 gennaio 1993 e d.P.R. 24 aprile 2008 - ben 8 sono stati oggetto della misura dissolutiva, anche reiteratamente, e che l'organo consiliare dello stesso comune capoluogo è stato sciolto con d.P.R. 12 ottobre 2012.

Il prefetto di Reggio Calabria mette in luce la continuità che ha caratterizzato la gestione dell'ente negli ultimi anni. In particolare, quattro amministratori della consiliatura iniziata nel 2006 (e terminata con lo scioglimento per infiltrazione mafiosa) erano presenti nell'ultima compagine elettiva (elezioni 2015) e due di essi erano presenti anche in quella eletta nel 2010. Ed ancora, quattro amministratori della precedente consiliatura (elezioni 2010) sono stati rieletti nelle consultazioni amministrative del 2015.

Inoltre, il sindaco ed un cospicuo numero di assessori e consiglieri vantano legami familiari con esponenti della criminalità organizzata tanto da indurre il prefetto ad affermare che *nell'ambito dell'apparato politico*



Nel contesto sopra descritto, il comune ha coltivato gli interessi della 'ndrangheta in luogo degli interessi generali della collettività, con grave compromissione dei principi di libertà, uguaglianza, imparzialità e del regolare svolgimento della vita amministrativa, anche grazie all'azione di una figura amministrativa apicale e di un dipendente entrambi operanti all'interno della struttura burocratica.

Infatti, nell'ambito dell'operazione di polizia giudiziaria del gennaio 2017, come già detto, è emerso il fattivo contributo reso alla locale cosca dal responsabile del settore lavori pubblici che - secondo quanto risulta dagli atti della magistratura inquirente - si è prodigato nel compiere atti illeciti al fine di procurare introiti, non altrimenti percepibili, ad uno stretto congiunto, il quale - a sua volta - ha percepito redditi dalle imprese direttamente riconducibili alla consorteria. Alla predetta figura apicale dell'amministrazione gioiese viene contestato, in particolare, di *aver ricoperto un ruolo di partecipe della associazione, designata su indicazione del citato stretto congiunto a ricoprire, con la complicità di funzionari pubblici non ancora identificati, per volere della cosca, il ruolo di dirigente nel settore dei lavori pubblici del comune, nonché per aver assistito e coadiuvato il menzionato congiunto e la stessa cosca, veicolando informazioni coperte da segreto concernenti le gare di appalto cui partecipava, fornendo indicazioni indebite sulle modalità idonee ad ottenere l'appalto.*

Peraltro, già in passato, nel corso di precedenti indagini era stato messo in luce il *modus operandi* del gruppo imprenditoriale malavitoso per controllare gli appalti del comune, proprio avvalendosi dell'ausilio del dirigente in questione.

Oltre al responsabile del settore lavori pubblici, l'operazione di polizia giudiziaria del gennaio 2017 ha fatto emergere le attività illecite svolte da un altro dipendente, al quale è stato contestato il delitto di corruzione, aggravata dal "metodo mafioso", in relazione al quale, il 5 aprile 2017, la Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria ha formulato la richiesta di rinvio a giudizio.

Nel complesso, quanto alla struttura amministrativa, il prefetto evidenzia che *le posizioni personali di alcuni dipendenti, i loro precedenti di polizia e quelli giudiziari, in alcuni casi particolarmente gravi, l'esistenza di stretti vincoli familiari con soggetti indagati od arrestati anche per reati di mafia costituiscono, senz'altro, un ulteriore elemento di attenzione e connotano quanto meno di opacità l'apparato burocratico dell'ente esponendolo a veri e propri rischi di fragilità se non di permeabilità della complessiva azione amministrativa.*

L'amministrazione comunale di Gioia Tauro - unitamente ad altri comuni - partecipa, nell'ambito dei Piani Integrati di Sviluppo Urbano, ad un programma di interventi, pubblici e privati, per il miglioramento della qualità ambientale e per il razionale utilizzo dello spazio urbano, attraverso piani di recupero, riqualificazione, riconversione e valorizzazione del patrimonio cittadino esistente.

Le risorse finanziarie destinate al sostegno del programma, avviato nel 2011, sono tanto rilevanti da suscitare gli interessi criminali, così come risulta dall'attività di indagine svolta dalla commissione d'accesso, avvalorata dagli accertamenti condotti dalla Guardia di Finanza e confluiti nel provvedimento di fermo dell'autorità giudiziaria di cui si è trattato.

Dalla disamina di alcuni appalti di lavori pubblici o di servizi è emerso che la gran parte degli interventi sono stati affidati, grazie al determinante contributo del citato responsabile del settore lavori pubblici, a soggetti o a ditte riconducibili alla 'ndrangheta.

Nelle predette ditte, infatti, sono presenti, come già detto, alcuni congiunti del sindaco eletto nel 2015, tra cui figura, come acclarato nel corso delle indagini della magistratura, un imprenditore definito "storico punto di riferimento" della famiglia malavitosa operante nel settore degli appalti di lavori edili, nonché un altro soggetto, legato all'imprenditore da stretti vincoli parentali, pure partecipe e referente dell'associazione mafiosa.

L'imprenditore in parola - non potendo risultare diretto destinatario degli appalti comunali a causa di misure restrittive della libertà personale disposte, nel 2012, nei confronti di propri congiunti - è riuscito ad ottenere la quasi totalità degli interventi finanziati dalla Comunità Europea, destinati alla piana di Gioia Tauro, avvalendosi di ditte di fiducia.

La totale gestione degli interventi in questione è stata affidata ad un soggetto dotato di ampi poteri che attuava, in collaborazione con altri imprenditori, le direttive dei due predetti referenti della 'ndrangheta.

La documentazione in possesso della magistratura inquirente disvela un accordo associativo in base al quale, per ogni appalto aggiudicato, veniva corrisposto il 2,5% dell'importo a base d'asta, comprensivo di ribasso, alle menzionate ditte di fiducia, riconducibili all'imprenditore sopra citato, *per aver messo a disposizione - come riferito dal prefetto - i requisiti per aggiudicarsi le gare d'appalto.*

In tal modo, alle imprese in argomento sono stati affidati cinque dei sette appalti finanziati con fondi europei, con particolare riferimento alla realizzazione di una piazza, alla sistemazione del lungomare ed alla costruzione di un parco urbano, alla realizzazione di un parcheggio, alla sistemazione del palazzetto dello sport, con annessi parcheggi e viabilità, alla riqualificazione ambientale di un torrente ed alla realizzazione di un centro polifunzionale a servizio della città-porto. Il prefetto descrive puntualmente come il dirigente comunale e il suo congiunto si siano prodigati per favorire gli interessi criminali della cosca, così come inequivocabilmente risulta dalle fonti tecniche di prova in possesso degli inquirenti.

La descritta attività dei soggetti che hanno svolto un ruolo determinante in settori nevralgici dell'amministrazione, a tutto vantaggio dell'organizzazione criminale, certifica l'inerzia degli organi di vertice politico-amministrativo, ai quali l'ordinamento attribuisce non solo compiti pregnanti di pianificazione, di indirizzo e di impulso, ma anche compiti di vigilanza e di verifica, che impongono l'esigenza di intervenire ed apprestare tutte le misure e le risorse necessarie per una effettiva e sostanziale cura e difesa dell'interesse pubblico dalla compromissione di ingerenze esterne.



Ma non è solo l'assenza di controlli che può essere ascritta alla responsabilità dell'apparato politico comunale. Invero, è altresì ravvisabile, fin dalla precedente consiliatura, una continuità di comportamenti gestionali connotati da gravi irregolarità da cui la criminalità organizzata ha conseguito indebiti vantaggi. In tal senso, è significativo il coinvolgimento di un assessore della pregressa compagine governativa nella vicenda relativa alla progettazione e appalto dei lavori dell'isola ecologica nel territorio dell'ente, riutilizzando l'ex mattatoio comunale.

Anche in questo caso sono le fonti tecniche di prova ad attestare la compartecipazione negli affari illeciti dell'amministratore, del più volte menzionato dirigente comunale e del suo stretto congiunto, con l'esercizio di pressioni mirate a consentire l'aggiudicazione della gara ad impresa di gradimento della locale cosca.

Sempre in materia di appalti, il prefetto evidenzia come il comune abbia disposto affidamenti di lavori pubblici con procedure di somma urgenza che presentano profili di irregolarità e/o di illegittimità: rileva, in tal senso che dal 2011 fino a dicembre 2016, su 22 casi, ben 14 interventi siano stati commissionati a due ditte coinvolte nell'operazione di polizia del gennaio 2017.

Anche la gestione economico-finanziaria del comune presenta gravi criticità con particolare riguardo - come peraltro evidenziato dalla Corte dei Conti con delibera del 18 giugno 2015 relativa al rendiconto di gestione 2013 - alla gestione dei residui scaturente dall'incapacità di realizzare nell'anno la massa attiva delle entrate proprie derivanti dalle entrate tributarie ed extra tributarie. Siffatta situazione, che si è protratta nel tempo e che risulta aggravata dall'ammontare dei debiti fuori bilancio, ha condotto ad una crisi di liquidità affrontata dall'ente tramite il ricorrente ricorso all'anticipazione di tesoreria con ripercussioni negative sulla qualità e quantità dei servizi resi alla comunità.

Le vicende analiticamente esaminate e dettagliatamente riferite nella relazione del prefetto di Reggio Calabria hanno evidenziato una serie di condizionamenti nell'amministrazione comunale di Gioia Tauro, volti a perseguire fini diversi da quelli istituzionali, che determinano lo svilimento e la perdita di credibilità dell'istituzione locale, nonché il pregiudizio degli interessi della collettività, rendendo necessario l'intervento dello Stato per assicurare il risanamento dell'ente.

Sebbene il processo di ripristino della legalità nell'attività del comune sia già iniziato attraverso la gestione provvisoria dell'ente affidata al commissario straordinario, ai sensi dell'art. 141 del citato decreto legislativo n. 267/2000, in considerazione dei fatti suesposti e per garantire l'affrancamento dalle influenze della criminalità, si ritiene, comunque, necessaria la nomina della commissione straordinaria di cui all'art. 144 dello stesso decreto legislativo, anche per scongiurare il pericolo che la capacità pervasiva delle organizzazioni criminali possa ancora esprimersi in occasione delle prossime consultazioni elettorali.

L'arco temporale più lungo previsto dalla legge per la gestione straordinaria consente inoltre l'avvio di iniziative e di interventi programmatici che, più incisivamente, favoriscono il risanamento dell'ente.

Rilevato che, per le caratteristiche che lo configurano, il provvedimento dissolutorio previsto dall'art. 143 del decreto legislativo citato può intervenire anche quando sia già disposto lo scioglimento per altra causa, differenziandosene per funzioni ed effetti, si propone l'adozione della richiamata misura di rigore nei confronti del comune di Gioia Tauro (Reggio Calabria), con conseguente affidamento della gestione dell'ente locale ad una commissione straordinaria cui, in virtù dei successivi articoli 144 e 145, sono attribuite specifiche competenze e metodologie di intervento finalizzate a garantire, nel tempo, la rispondenza dell'azione amministrativa ai principi di legalità e al recupero delle esigenze della collettività.

In relazione alla presenza ed all'estensione dell'influenza criminale, si rende necessario che la durata della gestione commissariale sia determinata in diciotto mesi.

Roma,

10 MAG. 2017

IL MINISTRO

Luca Esposito



RS

per copia conforme



Prefettura di Reggio Calabria

Ufficio territoriale del Governo

- ORGANO ESECUTIVO DI SICUREZZA -

Prot. nr. 1808/2017/Segr.Sic.

20 aprile 2017

All'Onorevole Signor Ministro dell'Interno
Piazza del Viminale n. 1
R O M A

OGGETTO: Comune di **Gioia Tauro** - Commissione d'indagine ex art. 1 comma 3 della Legge 7 agosto 1992 n. 356.

Con decreto ministeriale n. 17102/128/69 (10) Uff. V - Affari Territoriali - 0000-1139/3 Ris in data 3 marzo 2017, veniva concessa la delega per l'effettuazione dell'accesso presso l'Amministrazione comunale di Gioia Tauro, ai sensi di cui all'art. 1 comma 3 della Legge 7 agosto 1992 n. 356.

Con atto prefettizio n. 1008/2017/Segr.Sic. del 3 marzo 2017 veniva nominata la Commissione d'indagine alla quale è stato assegnato il termine di tre mesi per il perfezionamento degli accertamenti e delle attività.

La Commissione citata ha concluso i propri lavori e depositato la relazione conclusiva presso questo Ufficio in data 19 aprile 2017, da cui si desume quanto segue.

Premessa

La Commissione, al fine di fornire un quadro introduttivo anche di carattere statistico alla propria relazione, fornisce alcuni dati esplicativi del territorio, riferendo, fra l'altro, che <Gioia Tauro è un comune di 19.911 abitanti. Centro agricolo, commerciale e industriale della provincia, si affaccia sul mar Tirreno (presso la foce del Petrace) e dà il nome al golfo (da Capo Vaticano a Punta Pezzo) e alla piana omonima.

È uno dei 33 comuni del comprensorio della "Piana" della provincia di Reggio Calabria.

È bagnata da due fiumi: a sud dal Petrace (l'antico Metauros) ed a nord dal Budello.

Confina con i Comuni di Palmi, Rizziconi, Rosarno, San Ferdinando, Seminara e con il Mar Tirreno.^{1>}

¹ Cfr. pag. 14 e segg. della Relazione della Commissione d'Indagine





Prefettura di Reggio Calabria

Ufficio territoriale del Governo

- ORGANO ESECUTIVO DI SICUREZZA -

Situazione generale dell'ordine e della sicurezza pubblica

In un apposito capitolo, la Commissione espone la situazione relativa all'ordine ed alla sicurezza pubblica esistente sul territorio comunale d'interesse, rappresentando che «Molti centri del territorio del comune di Gioia Tauro sono la "sede legale ed operativa" di importanti cosche mafiose che hanno esteso le proprie propaggini in altre parti del territorio nazionale e stabilito saldi collegamenti con altre organizzazioni criminali straniere. Specie in relazione alla presenza del porto diviene sempre più di attualità il tema del condizionamento e dei limiti imposti dalla criminalità organizzata ai processi di sviluppo imprenditoriale della zona.

Molteplici attività investigative e pronunzie giurisdizionali hanno evidenziato come le organizzazioni criminali mirino ad inserirsi nel mondo degli affari controllando le attività produttive della Piana attraverso strumenti e tecniche sempre più sofisticate. A questa articolata forma di condizionamento dell'economia legale e di suo inquinamento attraverso il reimpiego di ingenti capitali di provenienza illecita, si aggiungono i tradizionali strumenti criminali di "possesso" del territorio realizzato anche attraverso il capillare controllo delle attività commerciali ed economiche.

Le estorsioni, gli attentati dinamitardi, le intimidazioni ed i danneggiamenti mediante incendio o colpi di arma da fuoco, continuano a rappresentare gli strumenti più tradizionali per giungere al controllo di un determinato territorio da parte delle cosche che, sebbene capaci di operare in contesti internazionali, negli ambienti dell'alta finanza e della imprenditoria di livello, non abbandonano il territorio nel quale continuano ad esercitare il loro potere di condizionamento e di assoggettamento.

La politica della spartizione delle risorse e la suddivisione della gestione mafiosa delle strutture portuali hanno, negli anni, garantito stabilità all'assetto criminale della piana di Gioia Tauro ed in particolare alla cosca "OMISSIS-OMISSIS".

Il controllo del porto ha consentito il coinvolgimento delle cosche in attività illegali ad alto rendimento come il commercio clandestino di armi da guerra, il traffico di droga, il contrabbando di sigarette e il commercio clandestino di merci contraffatte. Gli ingenti sequestri di sostanze stupefacenti, principalmente cocaina proveniente dal OMISSIS, di armi e di rifiuti pericolosi, operati dalle OMISSIS nel corso degli anni, ne sono la prova.

LAZIO
DE



Prefettura di Reggio Calabria

Ufficio territoriale del Governo

- ORGANO ESECUTIVO DI SICUREZZA -

Tuttavia, la storica cosca dei "OMISSIS-OMISSIS", dopo OMISSIS di OMISSIS perpetrato il OMISSIS, si è frazionata in due poli distinti e contrapposti. (...). La famiglia mafiosa dei OMISSIS, forte anche della sua potenza militare, ora eserciterebbe in maniera pressoché egemone il controllo degli affari illeciti esistenti nella zona. La cosca, nonostante la naturale propensione a fonti molto redditizie come il traffico di droga e l'importazione clandestina di prodotti e beni (come evidenziato da sequestri merci clandestine nel porto di Gioia Tauro), non tralascia di esercitare sul territorio un capillare sfruttamento di tutte le risorse economiche disponibili sia nel settore del commercio, che nel settore agricolo, nelle truffe alle contribuzioni comunitarie, nella assunzione di manodopera presso le poche realtà imprenditoriali locali, nel controllo degli enti locali e delle loro decisioni e nell'impiego del denaro pubblico (il Comune di Gioia Tauro, nell'aprile del 2008, viene sciolto per la seconda volta per infiltrazione della criminalità organizzata). La tecnica utilizzata è sempre quella dell'intimidazione con ampio ricorso a danneggiamenti o attentati dinamitardi.

L'attività d'indagine "OMISSIS"² ha accertato l'esistenza della "locale di Gioia Tauro" (...). Ulteriori attività investigative che hanno provato l'esistenza del predetto "cartello criminale" sono: l'operazione di polizia "OMISSIS" (...); la operazione di polizia, convenzionalmente denominata "OMISSIS" (...); l'operazione di polizia "OMISSIS": il OMISSIS ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto³ nei confronti di OMISSIS soggetti, tra cui alcuni OMISSIS del Comune di Gioia Tauro e parenti più stretti OMISSIS⁴, ritenuti "colletti bianchi" della locale cosca "OMISSIS".

I provvedimenti rappresentano l'epilogo di un'articolata attività investigativa condotta dal OMISSIS (...) volta ad approfondire i profili imprenditoriali della criminalità organizzata operante nella piana di Gioia Tauro e nel OMISSIS, legati al settore degli appalti pubblici, le quali trovano punto di convergenza nella figura di alcuni imprenditori legati alla 'ndrangheta.

Tra i reati contestati anche quello dell'associazione di tipo mafioso. OMISSIS

² L'operazione "...OMISSIS...", scattata nel ...OMISSIS... del ...OMISSIS... ad opera della ...OMISSIS... di ...OMISSIS... ha portato all'arresto di quasi ...OMISSIS... persone fra ...OMISSIS... e ...OMISSIS...

³ Proc. Pen. n. ...OMISSIS..., emesso dalla ...OMISSIS... di ...OMISSIS... - ...OMISSIS...

⁴ Il ...OMISSIS... è stato sfiduciato il ...OMISSIS... A seguito della mozione di sfiducia nei confronti del predetto, il ...OMISSIS... ha sospeso il Consiglio comunale e avviato la procedura per lo scioglimento dell'Ente ai sensi del combinato disposto degli artt. 52, comma 2 e 141 del Decreto Legislativo n. 267 del 2000.





Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio territoriale del Governo
- ORGANO ESECUTIVO DI SICUREZZA -

Nella circostanza, sono state destinatarie di un provvedimento di sequestro preventivo tutta una serie di società a loro riconducibili, in quanto funzionali alle illecite attività dell'organizzazione criminale, così per come delineata.>⁵

Amministrazione Comunale: consiliatura 2015/2016

Il Consiglio comunale di Gioia Tauro è stato rinnovato in occasione del ballottaggio elettorale svoltosi il 14 giugno 2015, con *OMISSIS* a *OMISSIS*, con 5.278 voti di preferenza (57,16% dei voti espressi - 10 seggi), di *OMISSIS*, esponente della lista *OMISSIS* (*OMISSIS*, *OMISSIS*, *OMISSIS*, *OMISSIS*, *OMISSIS*, *OMISSIS*) ad orientamento di *OMISSIS*, che è risultata prevalente sulla lista *OMISSIS* (*OMISSIS* e *OMISSIS*), capeggiata da *OMISSIS* (3.956 voti di preferenza, pari al 42,84% dei voti espressi - 2 seggi).

A seguito della deliberazione con la quale il Consiglio Comunale, con il voto favorevole di *OMISSIS* componenti su un totale di *OMISSIS* assegnati all'Ente, ha approvato una mozione di sfiducia nei confronti del *OMISSIS*, lo scrivente, con provvedimento datato *OMISSIS*, ha sospeso il Consiglio comunale di Gioia Tauro e avviato la procedura per lo scioglimento dell'Ente ai sensi del combinato disposto degli artt. 52, comma 2, e 141 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267; con lo stesso provvedimento, è stato nominato, per assicurare il normale funzionamento degli Organi e dei servizi comunali, un Commissario prefettizio fino al prossimo turno elettorale ordinario che si terrà *OMISSIS*
OMISSIS

Elementi di continuità con i precedenti civici consessi sciolti ex art. 143 del T.u.e.l.

Rappresenta la Commissione⁶ che: <La presenza/riconferma di taluni amministratori pubblici nella conduzione dell'Ente, non esclude la possibilità che, nell'ambito dell'apparato politico di Gioia Tauro, che di volta in volta si è rinnovato, si sia realizzata una "gestione familiare" inquinata da legami e/o connivenze con elementi organici e/o contigui alle 'ndrine operanti nel comprensorio.

OMISSIS





Prefettura di Reggio Calabria

Ufficio territoriale del Governo

- ORGANO ESECUTIVO DI SICUREZZA -

Su 21 elementi, tra consiglieri e assessori, dell'ultima consiliatura, ben 12 risultano, quindi, avere legami con amministratori presenti nelle disciolte consiliature, nei cui confronti sono stati acclarati legami e/o connivenze con elementi organici e/o contigui alle 'ndrine operanti nel comprensorio (...).

Quanto sopra induce a ritenere che, nell'ambito dell'apparato politico dell'Ente, si sia dato vita a una vera e propria "gestione familiare" della cosa pubblica rispondente alle locali consorterie di 'ndrangheta.>

Apparato burocratico

In ordine all'apparato burocratico, si legge nella Relazione presentata dalla Commissione che:

" ...Il Comune di Gioia Tauro, per effetto delle deliberazioni di *OMISSIS*, *OMISSIS* e *OMISSIS* dell' *OMISSIS* (consiliatura *OMISSIS*) è passato alla condizione di ente privo di dirigenza.

OMISSIS

Gli esiti dell'indagine hanno consentito di accertare che, *OMISSIS*, taluni dipendenti risultano gravati da precedenti e/o pregiudizi di polizia giudiziaria, dettagliatamente riportati nella Relazione della Commissione⁷. In particolare, *OMISSIS*:

Per una visione completa delle singole posizioni di tutto il personale dipendente dell'Ente si rinvia alla Relazione della Commissione d'Indagine, mentre, si ritiene di riportare, oltre al *OMISSIS*, quanto riferito dall'Organo Ispettivo in relazione al *OMISSIS*, considerata sia la centralità del predetto settore in relazione agli appalti pubblici sia la circostanza che il *OMISSIS* del settore in esame risulta destinatario di una misura restrittiva.

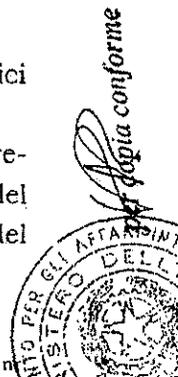
OMISSIS

Ciò, con particolare riferimento anche agli appalti di lavori pubblici (...), concernenti il territorio di Gioia Tauro.

In realtà, già il *OMISSIS* e la *OMISSIS*, circa *OMISSIS*, avevano redatto un'informativa⁸ di reato nei confronti anche di *OMISSIS* nell'ambito del procedimento penale *OMISSIS*, che metteva in luce il *modus operandi* del

⁷ Cfr. pagg. 82 e segg. della Relazione della Commissione d'Indagine.

⁸ Nota ...*OMISSIS*... del ...*OMISSIS*... riportata nell'informativa del ...*OMISSIS*... di Gioia Tauro e ...*OMISSIS*... n. ...*OMISSIS*.../del...*OMISSIS*... (Procedimento penale n. ...*OMISSIS*...).





Prefettura di Reggio Calabria

Ufficio territoriale del Governo

- ORGANO ESECUTIVO DI SICUREZZA -

Gruppo imprenditoriale *OMISSIS* relativo al controllo degli appalti indetti dal comune di Gioia Tauro, *OMISSIS*.

OMISSIS

Come sopraddetto, nell'ambito dell'operazione *OMISSIS*, la *OMISSIS* è risultata *OMISSIS*.

OMISSIS

Fra il personale a tempo indeterminato:

OMISSIS

A tempo determinato:

OMISSIS

(...)

Le posizioni personali di alcuni dipendenti, i loro precedenti di polizia e quelli giudiziari, in alcuni casi particolarmente gravi, l'esistenza di stretti vincoli familiari con soggetti indagati o arrestati anche per reati di mafia costituiscono, senz'altro, un ulteriore elemento di attenzione, e connotano quanto meno di opacità l'apparato burocratico dell'Ente esponendolo a veri e propri rischi di fragilità se non di permeabilità della complessiva azione amministrativa.

...>⁹

Attività del comune di Gioia Tauro- appalti pubblici - riconducibilità degli appalti al gruppo imprenditoriale ...*OMISSIS*...

L'attività di indagine della Commissione si è soffermata, in particolare, sugli appalti di lavori pubblici o di servizi affidati a ditte che si sono evidenziate per le informazioni acquisite dagli Organi di polizia, avviati nell'ambito dei Piani Integrati di Sviluppo Urbano (P.I.S.U.).

Evidenzia la Commissione che, nei lavori presi in esame¹⁰, "dalla disamina delle determinazioni di liquidazione e di impegno assunte dal *OMISSIS* settore LL.PP. *OMISSIS* relativamente ai predetti lavori, sono emerse criticità sul piano della regolarità amministrativa¹¹ (...)"

OMISSIS

⁹ Cfr. pag. 116 della Relazione della Commissione d'Indagine.

¹⁰ 1) Sviluppo water-front della città di Gioia Tauro - realizzazione ...*OMISSIS*... (Gioia Tauro); 2) Lavori per lo sviluppo del "Water - Front" e costruzione ...*OMISSIS*... Gioia Tauro (RC). 3) Sviluppo water - front della città di Gioia Tauro - sistemazione ...*OMISSIS*... (Gioia Tauro); 4) Riqualificazione ...*OMISSIS*... (Gioia Tauro); 5) ...*OMISSIS*... Gioia Tauro.





Prefettura di Reggio Calabria

Ufficio territoriale del Governo

- ORGANO ESECUTIVO DI SICUREZZA -

A riscontro di quanto affermato, la Commissione ha riportato ampi stralci della Ordinanza emessa a conclusione dell'Operazione "OMISSIS"¹².
OMISSIS

Rileva in proposito la Commissione che: "anche tale vicenda evidenzia la compartecipazione negli affari di OMISSIS, di OMISSIS e di OMISSIS, oltre che OMISSIS, nonché di quanto la compagine amministrativa e politica dell'Ente sia particolarmente sensibile ai particolari *input* esterni tutti riconducibili alla locale OMISSIS, di cui il OMISSIS, per come è emerso anche dagli esiti dell'attività investigativa delle forze dell'ordine è la *longa manus*."¹³

Il quadro complessivo che è derivato dall'attività ispettiva è lo spaccato di un'amministrazione che ha abbassato la soglia di difesa contro i socializi criminali, caratterizzandosi, nei fatti, per comportamenti omissivi sul piano dei controlli e per aver abdicato a ogni funzione diretta all'affermazione dei valori della legalità e del bene comune.

A tal proposito, ulteriori rilevanti elementi comprovanti una gestione dell'Ente avulsa dal rispetto delle leggi e regolamenti sono rinvenibili nelle modalità con le quali sono stati disposti molteplici affidamenti ricorrendo alle procedure di somma urgenza¹⁴. Dall'esame della documentazione visionata, in proposito dalla Commissione, in sede di accesso, è emerso che nel periodo OMISSIS/OMISSIS, su 22 affidamenti ben 14 sono stati ad appannaggio di n° 2 ditte, la OMISSIS e OMISSIS, entrambe riconducibili alla famiglia OMISSIS coinvolta nell'operazione "OMISSIS"¹⁵.

Infine, le irregolarità finanziarie riscontrate¹⁶ stanno conducendo, a parere della Commissione, l'ente verso una crisi finanziaria caratterizzata anche da una illiquidità che ha reso necessaria negli anni la continua attivazione di anticipazioni di cassa per far fronte alle obbligazioni assunte. Tale fenomeno, avendo assunto carattere cronico, rappresenta in modo chiaro la profonda criticità finanziaria in cui l'ente si trova.

La situazione del Comune di Gioia Tauro sotto l'aspetto finanziario è, dunque, il risultato di una serie di gravi anomalie, inadempienze contabili e amministrative, di una diffusa e persistente tendenza a nascondere la reale entità dei problemi dietro soluzioni puramente contabili o peggio, illegittime,

¹² Cfr. pagg. 143/313 della Relazione della Commissione d'Indagine.

¹³ Cfr. pag. 331 della Relazione della Commissione d'Indagine.

¹⁴ Dettagliatamente riportati alle pag. 338 e segg. della Relazione della Commissione d'Indagine.

¹⁵ Cfr. pag. 361 della Relazione della Commissione d'Indagine.

¹⁶ Cfr. pag. 255 della Relazione della Commissione d'Indagine.





Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio territoriale del Governo
- ORGANO ESECUTIVO DI SICUREZZA -

nelle modalità di copertura, con un sostanziale rinvio agli esercizi successivi. Tutto ciò in violazione dei principi di trasparenza e veridicità dei documenti di bilanci.

Irregolarità sono emerse anche nelle determinate di affidamento in quanto prive dei pareri di regolarità tecnica e contabile e di attestazione relativa alla copertura finanziaria, che seppure non incidenti sulla legittimità e sulla validità la loro mancanza "potrebbe eventualmente rilevare sotto il profilo della carenza istruttoria del provvedimento ovvero sulla corretta formazione della volontà dell'amministrazione. (Consiglio di stato, sez. V, con la sentenza n. 1663 dell'8 aprile 2014)".

Dal settore lavori pubblici all'ambiente, da quello economico-finanziario a quello tributario, l'operatività ed il rispetto dei principi fondamentali di corretto funzionamento degli uffici sono risultati ampiamente condizionati da inefficienze e in alcuni casi gravi irregolarità, tali da condizionare negativamente la quantità e la qualità dei servizi resi alla collettività¹⁷.

Dall'esame complessivo della relazione emergono molteplici criticità; rileva, nelle conclusioni, la Commissione che la "dubbia" personalità di taluni amministratori e dipendenti comunali - il cui "profilo" è connotato, in alcuni casi, da pregiudizi di polizia e, in molti altri, da rapporti di parentela/frequentazione con soggetti "controindicati" e/o "contigui/affiliati" alle potenti e radicate cosche della 'ndrangheta operanti nella cd. "Piana di Gioia Tauro" (con espresso riferimento alle famiglie di 'ndrangheta "OMISSIS-OMISSIS") - e la stretta ed intrecciata rete di parentele, affinità, amicizie e frequentazioni, sono esse stesse espressione di quanto la criminalità organizzata si sia inserita nell'Ente condizionando l'attività dell'apparato gestionale e compromettendo la libera determinazione degli organi elettivi.

Dall'attività di indagine svolta è emerso un quadro che evidenzia un organo politico che, per l'intreccio di parentele e affinità presenti anche all'interno dell'apparato burocratico, non indirizza l'azione dell'Ente alla salvaguardia dei diritti dei cittadini e all'esclusiva imparziale cura degli interessi pubblici, in un comprensorio caratterizzato dalla presenza della consortereria mafiosa OMISSIS-OMISSIS prepotentemente attiva e pervasiva nella PIANA.¹⁸





Prefettura di Reggio Calabria

Ufficio territoriale del Governo

- ORGANO ESECUTIVO DI SICUREZZA -

Conclusioni

Gli accertamenti e le indagini effettuate hanno pertanto rilevato, come indicato dalla Commissione d'Indagine, una compromissione del buon andamento e dell'imparzialità dell'Amministrazione di Gioia Tauro, in un contesto territoriale caratterizzato dalla presenza della criminalità organizzata.

L'esame dell'integrale della situazione del Comune di Gioia Tauro è stato, peraltro, effettuato in sede di riunione di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica tenuto presso questa Prefettura in data 20 aprile 2017, alla presenza del Procuratore della Repubblica presso il locale Tribunale, titolare della Direzione Distrettuale Antimafia. In tale sede il Consesso ha concordato con le valutazioni dello scrivente sopraesposte.

CMISSIS.

Lo scrivente ritiene, pertanto, per le sopraesposte ragioni, che sussistono i presupposti al fine di un eventuale provvedimento di scioglimento presso il Comune di Gioia Tauro, ai sensi dell'art. 143 del Decreto Legislativo n. 267/2000, come modificato dall'art. 2 - comma 30 - della legge 15 luglio 2009, n. 94.

Il Prefetto
(di Bari)

Per copia conforme

